

Incontro pubblico sul progetto privato

Cuneo - (mc). Un dibattito pubblico sul progetto del nuovo ospedale al Carle presentato dal privato. A chiederlo è Ugo Sturlese, ex primario del Santa Croce, consigliere comunale, e lo fa a nome di Cuneo per i Beni Comuni e Cuneo Mia. Era l'unico amministratore cuneese, insieme alla sindaca Manassero, presente all'incontro di mercoledì scorso in Provincia sulla presentazione dell'iter per la progettazione e costruzione del nuovo ospedale. Da sempre contrario allo spostamento del Santa Croce dall'altipiano a Confreria, ora, sulla base di quello che emerso chiede un incontro pubblico.

"Premesso - dice Sturlese - che manteniamo una posizione di forte contrarietà alla realizzazione di un nuovo ospedale a Confreria e al contrario sosteniamo un intervento di rivitalizzazione strutturale dell'attuale sede con possibilità di ampliamento della recettività attuale per i tempi di realizzazione lunghi, oggi previsti ufficialmente in 9 anni, gli alti costi dell'operazione (almeno 300 milioni ai quali occorre aggiungere almeno altri 200 milioni per la nuova viabilità), la compromissione di un territorio di oltre 140.000 mq tutelato dalla legge Galasso, degrado urbanistico e sociale dell'area del Santa Croce in dismissione, rinvio di oltre 10 anni per la realizzazione della casa della comunità prevista nella sede dismessa, e lo spreco degli indispensabili investimenti necessari per mantenere in efficienza la struttura attuale. Consideriamo con preoccupazione, in base alla letteratura internazionale più attenta sull'argomento, la possibilità che la costruzione del nuovo ospedale e la gestione in affidamento dei servizi extra-sanitari sia delegata a società private, mentre sono a disposizione i finanziamenti Inail così come sono a disposizione 32,5 milioni per interventi antisismici e antincendio dell'attuale Santa Croce".

Anche il consigliere degli Indipendenti Giancarlo Boselli fa eco a Sturlese: "Chiameremo la cittadinanza a discutere dell'ipotesi. A poco più di un anno dalla scadenza del mandato Cirio nonostante le varie ipotesi non si è ancora giunti a

un impegno di spesa e progetti giuridicamente vincolante. La sensazione è che si voglia prendere tempo".

Ma i dubbi di Sturlese non sono solo stutturali e di consumo di territorio ma anche metodologici perché definisce la proposta di Inc Spa "forme nascoste di privatizzazione". Quello che teme, come è emerso anche nella presentazione pubblica, è che la preferenza cada decisamente sul privato. "È lecito dubitare - scrive Sturlese - che la disponibilità finanziaria immediata della società proponente possa avere un peso sul giudizio finale, salvo ovviamente il riscontro da parte dell'advisor di gravi incongruenze nel progetto. In generale questo appare l'indirizzo degli organismi ministeriali, che non ricevendo dai governi adeguate disponibilità finanziarie, sembrano caldeggiare la strada del privato".

In realtà i vantaggi della modalità procedimentale-contrattuale del partenariato pubblico privato, stanno soprattutto nel fatto che la Regione può sopperire alla propria mancata capacità progettuale, ricorrendo agli operatori economici e alla loro iniziativa senza spendere un soldo e senza il cosiddetto "rischio operativo", a differenza dalla concessione e dall'appalto, perché questo deve obbligatoriamente ricadere in misura maggioritaria sull'operatore economico privato. E non solo, in più per i difficili conti della Regione, il modello PPP non aumenta l'indebitamento dell'ente pubblico perché la spesa non va in gestione corrente come invece un mutuo. La Regione solo per il progetto dovrebbe ricorrere a un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti, perché non ha fondi sufficienti.

C'è però da dire anche che il ventilato pericolo che il servizio sanitario si privatizzi non sembra reale, ed è stato più volte confermato anche alla presentazione del progetto, perché il servizio sanitario rimane pubblico, sono i servizi aggiuntivi che si privatizzano (energia, manutenzione, parcheggi, etc) e in più alla fine dei 20/30 anni di convenzione tra pubblico che ha terreno e servizio e il privato che costruisce, l'ospedale rimane pubblico.